

MORALE E BIOLOGIA

Eugenio Rignano, direttore della rivista *Scienza e appassionato cultore degli studi sociologici*, va da qualche tempo concentrando il suo lavoro attorno ai massimi problemi filosofici. Dalle indagini puramente biologiche, condotte nei limiti di un rigido positivismo, egli è venuto via via liberandosi dalle strette dei preconcetti di scuola in uno sforzo, degno di essere rilevato con simpatia se anche i risultati non sono ancora quelli che potremmo desiderare, verso una concezione della vita e dell'uomo spiritualmente più alta e moralmente più salda. Dal volume *Sulla trasmissibilità dei caratteri acquisiti* a quello su *La memoria biologica*, dalla *Psicologia del ragionamento* ai *Problemi della psiche*, dal *Che cos'è la vita?* a questo suo recentissimo *Il fine dell'uomo*, «prime linee di un sistema di morale fondata sull'armonia della vita», il Rignano ha percorso a ritroso il cammino di quel positivismo positivista e determinista il cui errore consisteva nel fare rientrare, come si fa con certe scie nei giochi di prestigio, le scienze le une nelle altre: la psicologia nella biologia; questa nella chimica, la chimica nella meccanica, per concludere poi che la sola spiegazione scientifica del mondo è nel moto degli atomi. Spostato il preconcetto meccanicista e riconosciuto l'aspetto finalistico della vita, ammessa la realtà e l'attualità del fatto psichico, affrontando il problema massimo della morale — il fine dell'uomo — lo scrittore vorrebbe risolverlo tenendo una sintesi dialettica tra le etiche delle diverse scuole filosofiche, in una specie di «positivismo idealista», che, malgrado le buone intenzioni che lo ispirano, arrischiando di ripetere la fatica di Sisyfo e delle Danaidi, cercando di conciliare l'irconciliabile e di fondere insieme forze ed elementi che ripugnano ad unirsi per la contraddizione che non consente.

Il postulato etico supremo dell'armonia della vita rappresenterebbe, secondo il Rignano, come il punto d'incontro e d'accordo del credente col positivista. Questo postulato il positivista lo trae dallo scrutare nel suo più intimo profondo il finalismo di tutta quanta la vita; il credente dalla concezione di un Dio, padre amoroso di tutti gli uomini, che Egli sollecita ad amarsi come fratelli. Alla comunione mistica con Dio, da parte del credente, corrisponde, da parte del positivista, «che sia una creatura di elezione», la comunione psichica da lui sentita della vita propria con tutto quanta la vita: «nel sentirsi piccola eppure palpitante parte di tutta la grande fumana della vita, nel provare vicinissimo intimo e profondo il sentimento di comunione e il bisogno di accordo della vita propria coll'altra, e nell'operare possibilmente in modo da permanere fattore attivo di bene anche nel più lontano futuro, il nuovo idealista positivista trova di che ben riempire di un alto compito la propria esistenza, di che soddisfare appieno le proprie aspirazioni, non meno profonde, non meno irresistibili, non meno elevate in lui che nell'uomo tutto pervaso del più alto sentimento religioso».

Chiosando queste conclusioni del Rignano, Antonino Anile osserva: «E' un riflusso di morale cristiana. Per affermare queste aspirazioni nel mondo s'alza la Croce sul Golgota; ed è così che divenne verità. Amate e vi sarà croce», dice il postulato dell'armonia del Rignano; e corrisponde a quel che dice il Vangelo: «Bussate e vi sarà aperto». Nessuna differenza, giacché non è possibile che un'anima fervida di un sentimento morale che si svolga fuori dell'esperienza cristiana. Per questa dimostrazione, il fine dell'uomo ha pagine che ci finiscono e ci commuovono e colui che le ha scritte, anche se teoricamente mostri di non volerlo essere, è vicino al nostro spirito più di quel che non sembri».

L'osservazione dell'Anile va intesa, per non creare equivoci, con un certo senso di discrezione. E' vero che il Rignano riconosce la superiorità morale dell'etica cristiana, «predicazione tutta d'amore», nel confronto di ogni altro sistema di morale escogitato dalle diverse filosofie, e che la sua aspirazione al progresso umano nelle sue forme spirituali e sociali, il suo vivo senso della solidarietà, il suo anelito ad una migliore e più larga attuazione dei postulati della giustizia nei rapporti tra gli individui e le classi, testimoniano, per dirla con la stessa frase di Tertulliano, di quell'*anima naturaliter christiana*, i cui segni tanto più vale la pena di rilevare in quanto maggiori erano gli ostacoli che si opponevano per le stesse origini etniche e di scuola dello scrittore.

Ma rilevato ciò, occorre pure rilevare quanto cammino ancora rimanga da percorrere al Rignano se non vuole fermarsi a metà strada, con una soluzione monca ed insufficiente del problema, per effetto di errori di valutazione del Cristianesimo derivanti dalla sopravvenienza di troppi elementi del vecchio positivismo.

Concezione errata di quello che è l'essenza morale del Cristianesimo: il quale è, realmente, il migliore e più perfetto sistema di armonia della vita. Il Rignano vede prevalentemente, nell'etica cristiana, il

principio della mortificazione e della rinuncia, l'antemeta ai beni materiali, l'obbligo dell'assolutismo esclusivo, e giudicando tutto ciò superiore alle forze umane vorrebbe limitarsi ad una specie di «cristianesimo divenuto terreno». Così il suo postulato dell'armonia — scrive — «si associa *toio corde* a questo anatema (della morale cristiana) contro i godimenti materiali, là dove, come nella lussuria, nell'orgia, nell'inesausta bramosia della ricchezza, maggiormente si scatenano l'egoismo e la cupidigia dell'uomo, da cui hanno origine e impulso gli atti di prepotenza, le rapine, gli odii, le insidie, le vendette, i maggiori misfatti, in una parola, contro l'armonia della vita. Esso indulge, invece, al godimento moderato anche dei beni materiali, quando possa soddisfarsi senza nessun aumento della disarmonia della vita... Ma esso eleva pur sempre, al di sopra di tutti quanti i beni materiali, i beni dello spirito i quali, nel mentre danno le gioie più intense e più profonde e l'intensificazione conseguente massima della vita, danno luogo nel tempo stesso a quel sentimento di comunione psichica per tutti coloro che vi partecipano, che di per sé costituisce l'armonia massima della vita».

Ma il Cristianesimo, come non è la teoria dell'annichilimento del nirvana buddista, non si è mai sognato di maledire le gioie della vita, in cui anzi insegna ad ammirare i doni del Signore, e consente di goderli con puro cuore e in quei limiti della legge divina che salvaguardano appunto l'armonia della vita. Dove trova il Rignano una più alta glorificazione della Famiglia e della vita domestica se non nel divino idillio del Presepe di Betlemme? dove una più sublime esaltazione della femminilità, nelle sue virtù più alte, se non nella figura di Colei che fu «umile ed alta più che creatura»? E Francesco d'Assisi non mostra chiaramente come lo slancio verso il Creatore possa mirabilmente disporsi all'affetto verso le creature? e Filippo Neri, «Pippo buono», non è un esempio eloquente — e l'apostolo della preghiera, il fondatore dell'Oratorio, il sempre lieto e sorridente — del come si possa e si debba seguire *Domino in letitia*?

Il Rignano nota che il suo postulato dell'armonia mira a contenere in una misura più proporzionata alle possibilità della natura umana l'egoismo coll'altruismo, accontentandosi d'imporre la pura e semplice giustizia. Ma la migliore, la vera formula per contemperare queste due forze antagonistiche è quella precisamente che ci insegna «ama il tuo prossimo come te stesso, e Dio sopra ogni cosa». Come, e non più; ma lo sforzo di quel come è di tale che esso riuscirebbe vano senza il sussidio dell'altro precetto: Dio sopra ogni cosa. E' qui per lo appunto il crogiuolo al cui calore sovrano si fondono e si amalgamano i due elementi che sembravano, ed erano senza quell'intervento, antitetici ed antagonismi irriducibili.

Ma se manca questo crogiuolo, se manca cioè la comunione degli spiriti con Dio, non vi è altra «comunione psichica» che possa efficacemente tenere. Ciò del resto è oscuramente avvertito dallo stesso Rignano quando è costretto ad ammettere che ad una «comunione psichica» si affatta può arrivare soltanto il positivista «che sia una creatura di elezione». Ma la morale è una sola; per volgi come per le falce.

GIUSEPPE MOLteni

I RICCONI AMERICANI

Una statistica governativa

(Nostra corrispondenza particolare)

WASHINGTON, 8 gen. — I ricchi continuano ad essere le proprie ricchezze, e le società industriali divengono sempre più grandi. Questa è la conclusione a cui arriva il Dipartimento del Tesoro nell'annuale riassunto sul bilancio 1928 delle Tasse sul Reddito e sulle Società Anonime, pubblicato alla fine dell'anno.

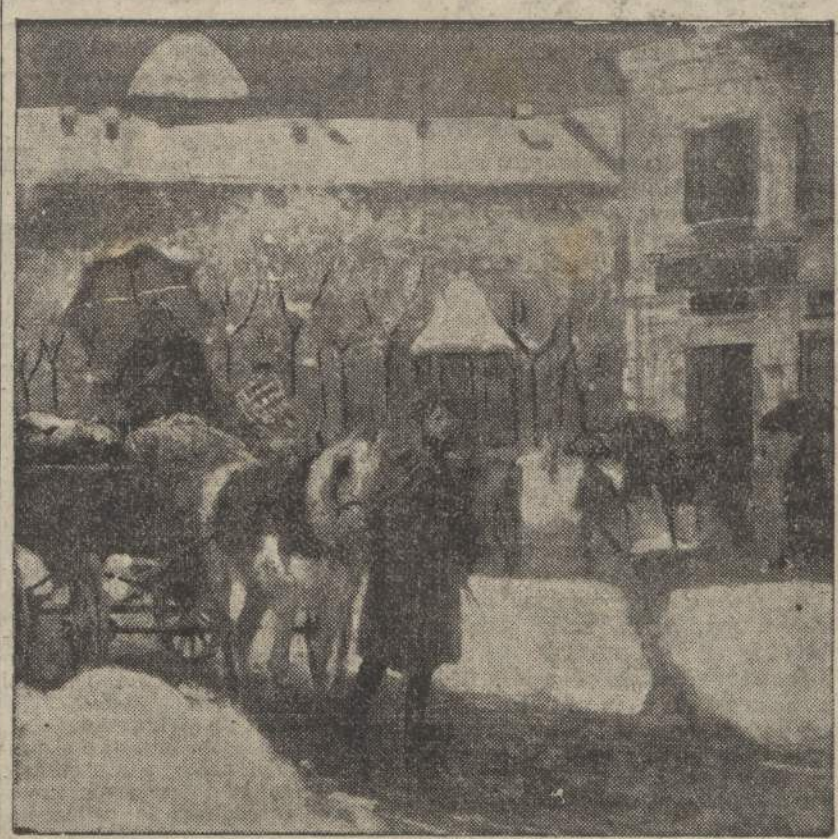
Manca invece in questo esame del benessere generale qualunque accenno alle condizioni dei poveri, i quali potranno anche divenire più miseri, o forse anche no, senza che per questo il banchiere dello Zio Sam, il Segretario del Tesoro, se ne preoccupi. Egli continua a compilare statistiche per dimostrare che i ricchi arricchiscono sempre di più. Ma questi ricchi non sono molti in verità.

Infatti su 118.500.000 abitanti, soltanto 2.470.000 hanno un reddito di una certa entità che giustifichi la imposizione della tassa governativa sul reddito, fatta naturalmente, eccezione di quella categoria assai numerosa di persone che riescono a farsi belle degli agenti delle imposte.

Vi sono ad esempio venditori e contrabbandieri di bevande alcoliche, che in barba alla legge proibizionista, riescono, specialmente nelle grandi città e negli Stati dell'est, a fare ottimi affari che compensano, talvolta, ogni anno danno a queste classi della tassazione di circa venti miliardi di lire. Ebbene, la gran parte di questa gente è assai modesta nelle denunce del proprio reddito. E così pure i ladri, i biscazzieri, gli svaligiatori di banche e negozi, i banditi, i ricattatori, le classi queste tutte assai numerose e fiorenti negli Stati Uniti, si guardano bene dal denunciare la vera cifra di quanto guadagnano.

Secondo le statistiche ufficiali, il numero delle persone che hanno denunciato un reddito fino a 100.000 lire è aumentato del 65 per cento in confronto al 1922, mentre quelli che hanno dichiarato un reddito di oltre 100.000 lire sono stati 753.738. (Int. News Ser.)

NEVE



Il baroccio esce al mattino, quando la neve è soltanto sulla strada e nella nebbia la nebbia pare un pulviscolo fine, un leggero velo dell'ultimo sonno.

Uscito sulla strada dei campi il velo si farà greve. Comincerà a pesare sulla mano del baroccio che allentando la briglia, imbaglierà le grandi ruote. Adagio, il cavallo sentirà un peso nuovo da trainare. Non quello che gli ha messo su il padrone — la misura del lavoro — che sopporta senza darne pena, naturalmente, quasi come la lumaca porta il suo guscio.

Il peso impreveduto sarà la nebbia. Non dunque il lavoro accettato dalle mani del padrone, prendendo l'ovvio, ma la nebbia, la tristezza sorniona che vi segue passo passo, e a un certo punto vi mette sotto, triste come non è la neve, immensa come la montagna sopra la forma.

Il baroccio non tenterà di correre, ma non tornerà indietro.

S'intornerà subito, con l'andatura, alla umida flemma dell'aria.

Fenderà la nebbia senza far mostra di vincere, passando sopra la neve. Vincendo...

LETTERE TORINESI

Vecchia città regale

Alla scoperta di una tradizione - La neve - Dai portici di Pò a quelli di Piazza Castello - I segni di una rinascita

TORINO, gennaio. — Uno scrittore piemontese per combinazione non del tutto ancora dimenticato, un giorno, pensò essere buona cosa il dire tutta la verità e scrisse una trentina di pagine su Torino. Quando, depose la penna i muri della città erano ancora in piedi, perché i mattoni sono più resistenti delle parole, ma il resto era quasi tutto demolito. Torino, per quel suo figlio alquanto caparbio e parecchio disilluso, era una città negata a tutte le arti, geometrica, piatata e grigia, senz'anima e senza idealità di sorta. Parecchi anni dopo, un altro scrittore, cinico, che non si nomina, ma l'opera del quale è stata più deleteria di un'epidemia, diceva, convinto di far dello spirito, che Torino era la città della Consolata, della Fiat e del Maffei, ossia secondo la sua storta mente, della credulità, del denaro e del teatro di varietà pur partendo da posizioni differenti specialmente morali, rendevano un brutto servizio alla loro città che godeva e gode fama di essere la capitale della bellezza d'Italia. Varrebbe la pena, invece, di mettersi in viaggio per scoprire la Torino vera, quella Torino che non è stata nemmeno additata a dovere nelle guide del Touring Club. Se il lettore ha la pazienza di seguirmi, poco alla volta, compremo il viaggio e andremo alla scoperta di Torino e dei suoi abitanti non trasalendo alcuna loro manifestazione di vita, in più, faremo qualche rapida corsa nei paesi del vecchio Piemonte.

Il primo, il più visibile segno della rinascita per cui Torino va incontestabilmente prima fra tutte le altre città è lo sviluppo incredibile in essa, presso dall'alpinismo e dall'escursionismo. Se la sparuta schiera dei «mattei» che una trentina d'anni fa andava predicando la bellezza della montagna esistesse ancora, avrebbe di che essere fiera. Non è affatto esagerato affermare che, oggi, non meno di centomila torinesi, volgono i loro passi al monte. Nelle fabbriche, negli uffici, nelle famiglie non si parla d'altro. «Domenica a Clavières c'era tormenta a Pragelato lo sciocco aveva ripulito i campi fin dell'ultima briciola di neve; e le gare di Balme, allora? a Bardonecchia più di duemila skiatori han dovuto rassegnarsi a scivolare per le vie; ma ora quando si scende a Limone un metro e quaranta, al Sestriere uno e venti, a Oulx ottanta centimetri». Che bazzica per gli skiatori ed ecco che il prossimo giorno festivo rivedrà lo straordinario spettacolo di un esodo ferragostiano... invernale. Così straordinaria, da costituire una specie di spettacolo per chi resta a casa. All'arrivo dei treni serali infatti, lungo tutto il lato arriva della stazione principale di Porta Nuova, centinaia e centinaia di persone, aspettano il ritorno dei giganti, senza attendere, in particolare, nessuno. Ed eccoli finalmente. Una selva impressionante di sci tenuti con le punte in alto, e un rumore di scarponi ferrati che si propaga lontano come il brusio della risacca tra le scogliere.

Questo movimento grandioso verso l'interminabile colonna di sciore, la natura se è così inteso un ottimo preludio per una ripresa morale profonda. In montagna certe minchionerie non trovano posto e il senso della sublimità del creato conquista a poco a poco anche il cuore più duro. Un breve passo ancora e la preghiera sgorga spontanea da labbra già use ad altri canti non altrettanto gentili... e nazionali.

Una sera, alla stazione, un gruppo di stranieri assisteva alla sfilata di un'interminabile colonna di skiatori e uno di essi si chiese forte: «Che Torino imparizza? e che significa tutto questo?».

Rispose l'eco di una canzone valdostana che si andava spengendo: «O montagnards! chantez en coeur — de mon pays la paix et le bonheur!».

Questi stranieri dovrebbero assistere alle partenze per Bardonecchia, stazioni di partenza per la prima Principessa di Piemonte. In più, glielo garantisco, ci sarà qualche migliaio di giovani che dovrà dirigersi verso altre località per trovar posto e per potersi esercitare liberamente a far scivolare sui campi morbidi di neve.

A. B.

UN MALE CHE EMIGRA

Epidemie influenzali dall'America all'Europa

(Nostra servizio particolare)

LONDRA, 8 gen. — I medici inglesi temono che la recente epidemia di influenza che si è prodotta negli Stati Uniti sia passata in Inghilterra.

Infatti si sono già verificati migliaia di casi in tutto il paese, fortunatamente di forma non grave. I dottori inglesi sono preoccupati, poiché la terribile epidemia del 1918, che fu causa di tante morti, ebbe inizio in America prima di propagarsi in Europa. Molti medici avvertono i loro clienti di evitare i luoghi affollati e di preferire l'aria aperta.

Vi è indubbiamente un grande pericolo che l'epidemia si diffonda in Inghilterra, ha dichiarato Sir William Arbuthnot Lane, e il pubblico deve usare le più grandi precauzioni, non temendo di essere troppo prudente. La società di igiene e le autorità militari hanno raccomandato alla popolazione di sottoporsi a iniezioni contro l'influenza. (Int. News Ser.)

FARMACOPÈA CINESE

UN RIMEDIO INFALLIBILE

per guarire le malattie di petto

(Nostra servizio particolare)

NANCHINO, 8 matt. — Capita sovente di assistere in Cina, ove le esecuzioni capitali sono assai frequenti, ad uno strano spettacolo che non manca mai di impressionare gli stranieri.

Pronunziata la sentenza di morte il condannato viene di solito condotto fuori della città in un luogo possibilmente appartato e là il carnefice gli spara prima un colpo di pistola a bruciapelo, poi, per finirlo ed accertarsi che sia veramente morto, con un tremendo colpo di pugnale gli spacca il cuore.

La folla degli spettatori che hanno fino a questo punto assistito impassibili alla scena, si precipita compatta sul cadavere del suppliziato ed intinge nel suo sangue o un pezzo di pane o un pezzo di focaccia o un pezzo di tela o qualcosa del genere, che poi viene con grande precauzione avviluppato e riposto come cosa di grande valore.

Evidentemente non si tratta di reliquie, perché la loro utilità è di persona talmente conosciuta, per le sue scelleratezze che nessuno può essere indotto a considerarlo come martire di una idea qualsiasi; e poi non si può ammettere che la polizia tollererebbe una cosa simile se si trattasse di una glorificazione delle vittime.

La verità è un'altra. Questo popolo, superstizioso e credulone, è universalmente convinto che il sangue del condannato sia un rimedio specifico di primo ordine contro le malattie di petto. Quell'oggetto bagnato nel sangue del condannato a morte viene bruciato, le ceneri vengono poste in un recipiente che verrà riempito di tè e l'ammalato berà quella appetitosa pozione...

Sui risultati pratici di una tale cura non si hanno però fino ad oggi notizie sicure.

IL REGNO DELLA VERA PACE

LE MERAVIGLIE

DEGLI ABISSI MARINI

(Nostra servizio particolare)

NEW YORK, 8 gen.

«L'unico luogo al mondo veramente silenzioso è il fondo del mare. Là, dove tutto appare come una visione strana, sommersa in un'eterna quiete, l'uomo prova un senso di vera pace. Egli dimentica il suo corpo, non ha coscienza che del suo solo spirito e può fare il suo lavoro migliore e più sincero».

Queste dichiarazioni sono state fatte al rappresentante dell'International News Service dal pittore Zach Pritchard, il quale ha consacrato la sua esistenza a riprodurre la vita del fondo dell'oceano.

Il graph Pritchard ha trascorso gli ultimi vent'anni della sua vita con un abito da palombari, coi suoi pennelli appoggiati sul fondo del mare a riprodurre sopra delle tele, preparate appositamente, le formazioni del corallo, le erbe marine, i pesci e gli animali fantastici, che vivono nei mari tropicali.

«Sotto acqua, ad una profondità di circa sessanta centimetri, trasportati dolcemente alla velocità di mille duecento metri all'ora, si prova un senso di vittoria e di pace, assolutamente sconosciuto sulla terra», ha dichiarato il signor Pritchard.

Il Pritchard sta ora preparando per la prossima primavera un viaggio alle rocce di corallo dell'India Olandese Orientale, dove sarà aiutato nel suo lavoro dal governo olandese.

«Il mondo è pieno di rumori», dice il pittore. Nel deserto più solitario si ode il vento ed il rumore che esso fa sulla collina. La cima ad una montagna si distingue il rumore dell'acqua e della neve che cade.

«In fondo al mare non si ode assolutamente niente. Non ci si accorge neppure di essere circondati dall'acqua, poiché nei mari del Sud essa è tanto calma, che si dimentica che l'azzurro che vi circonda è liquido anziché aria».

«Uno dei problemi che io doveti risolvere fu di trovare una superficie asciutta per le mie pitture. Finalmente superai le difficoltà adottando un sistema suggerito dalla signora Sarah Bernhard, la grande attrice francese. Essa mi consigliò di usare pelli di montone preparate con cenere di legna e acqua».

Il signor Pritchard è nato a Madras in India ed ha studiato medicina all'Università di Edimburgo in Scozia. Suo padre desiderava che egli facesse la carriera militare, e rifiutò sempre di mandarlo ad una scuola d'arte. Il Pritchard ha sempre studiato la pittura senza un maestro. (Int. News Ser.)

L'aviatrice Bailey a Parigi

PARIGI, 8 sera.

Lady Bailey che è giunta ieri a Parigi col suo apparecchio da ritorno a Tignola nel suo volo di ritorno alla Città del Capo non ha oggi potuto proseguire per Londra a causa della fitta nebbia che impediva ogni visibilità. (R.)

DISCUSSIONI SULLA CULTURA

Produzione e distribuzione

Continuiamo la nostra «discussione» con questi nuovi interventi, che il problema è visto da due punti di vista assolutamente nuovi, uno puramente pratico e l'altro prevalentemente speculativo.

Il nostro dibattito, contenuto nelle forme misurate di un'indagine attenta e metodica, ha interessato più di quanto non potessimo prevedere, e ne è segno tangibile la partecipazione non solo degli scrittori, ma anche dei lettori che ci inviano lettere di breve commento.

Anche ad esse, a suo tempo, non mancheremo di dare l'onore dello spazio e della pubblicazione.

Caro Direttore, il problema della «cultura cattolica» è complesso, se è lecito adoperare il linguaggio economico, in senso evidentemente accomodato, in senso scindere il problema stesso, grosso modo, negli elementi (complessi anch'essi alla loro volta) della produzione, distribuzione, circolazione e consumo.

Ma il problema è complesso, se è lecito adoperare il linguaggio economico, in senso evidentemente accomodato, in senso scindere il problema stesso, grosso modo, negli elementi (complessi anch'essi alla loro volta) della produzione, distribuzione, circolazione e consumo.

Ma il problema è complesso, se è lecito adoperare il linguaggio economico, in senso evidentemente accomodato, in senso scindere il problema stesso, grosso modo, negli elementi (complessi anch'essi alla loro volta) della produzione, distribuzione, circolazione e consumo.

Ma il problema è complesso, se è lecito adoperare il linguaggio economico, in senso evidentemente accomodato, in senso scindere il problema stesso, grosso modo, negli elementi (complessi anch'essi alla loro volta) della produzione, distribuzione, circolazione e consumo.

Ma il problema è complesso, se è lecito adoperare il linguaggio economico, in senso evidentemente accomodato, in senso scindere il problema stesso, grosso modo, negli elementi (complessi anch'essi alla loro volta) della produzione, distribuzione, circolazione e consumo.

Ma il problema è complesso, se è lecito adoperare il linguaggio economico, in senso evidentemente accomodato, in senso scindere il problema stesso, grosso modo, negli elementi (complessi anch'essi alla loro volta) della produzione, distribuzione, circolazione e consumo.

Ma il problema è complesso, se è lecito adoperare il linguaggio economico, in senso evidentemente accomodato, in senso scindere il problema stesso, grosso modo, negli elementi (complessi anch'essi alla loro volta) della produzione, distribuzione, circolazione e consumo.

Ma il problema è complesso, se è lecito adoperare il linguaggio economico, in senso evidentemente accomodato, in senso scindere il problema stesso, grosso modo, negli elementi (complessi anch'essi alla loro volta) della produzione, distribuzione, circolazione e consumo.

Ma il problema è complesso, se è lecito adoperare il linguaggio economico, in senso evidentemente accomodato, in senso scindere il problema stesso, grosso modo, negli elementi (complessi anch'essi alla loro volta) della produzione, distribuzione, circolazione e consumo.

Ma il problema è complesso, se è lecito adoperare il linguaggio economico, in senso evidentemente accomodato, in senso scindere il problema stesso, grosso modo, negli elementi (complessi anch'essi alla loro volta) della produzione, distribuzione, circolazione e consumo.

Ma il problema è complesso, se è lecito adoperare il linguaggio economico, in senso evidentemente accomodato, in senso scindere il problema stesso, grosso modo, negli elementi (complessi anch'essi alla loro volta) della produzione, distribuzione, circolazione e consumo.

Ma il problema è complesso, se è lecito adoperare il linguaggio economico, in senso evidentemente accomodato, in senso scindere il problema stesso, grosso modo, negli elementi (complessi anch'essi alla loro volta) della produzione, distribuzione, circolazione e consumo.

Ma il problema è complesso, se è lecito adoperare il linguaggio economico, in senso evidentemente accomodato, in senso scindere il problema stesso, grosso modo, negli elementi (complessi anch'essi alla loro volta) della produzione, distribuzione, circolazione e consumo.

Ma il problema è complesso, se è lecito adoperare il linguaggio economico, in senso evidentemente accomodato, in senso scindere il problema stesso, grosso modo, negli elementi (complessi anch'essi alla loro volta) della produzione, distribuzione, circolazione e consumo.

Ma il problema è complesso, se è lecito adoperare il linguaggio economico, in senso evidentemente accomodato, in senso scindere il problema stesso, grosso modo, negli elementi (complessi anch'essi alla loro volta) della produzione, distribuzione, circolazione e consumo.

IERE BOLOGNESE

Tragicoscoppio in uno stabilimento di Via Buldrini

Un morto e quindici feriti

L'INTERESSAMENTO DEL PODESTA' PER LE VITTIME

Non ancora spenta è l'eco della paurosa catastrofe di via Francesco Albani, e un'altra più grave sciagura, abbattutasi improvvisamente in uno dei nostri principali stabilimenti, commuove oggi il cuore della cittadinanza.

Verso le ore 13.20, si spargeva fulminea in città la voce di uno scoppio violentissimo avvenuto nel Pacifico Bertagni in via Cesare Buldrini. La folla che gremiva le vie del centro seguiva il passare velo-

acora stabilito com'è il disastro sia avvenuto precisamente. La pressione dei vapori, che attraverso le condutture giunge, per il riscaldamento, agli essiccatori, e termosifoni, alle macchine, è regolata da speciali apparecchi, che non falliscono dai quali l'occhio di appositi incaricati non si stacca per un minuto.

Si è propensi a credere che il tubo scoppiato, fosse incrinato e cedendo improvvisamente, abbia provocato la sciagura. Ma, per gli sta-

Accompagnato dal col. Cavaresca, dal dott. Gregorini, egli si è portato al letto del ferito per formulare i suoi auguri di pronta guarigione.

L'elenco dei feriti

Diamo ora l'elenco dei feriti, dei quali quattro versano in condizioni abbastanza gravi:

Angelo Borsari fu Gaetano di anni 30, abitante in via S. Caterini 31, ha riportato ustioni alla gamba sinistra, guaribili in giorni 8.

dei delle autolettighe dei nos pompi-
dirette sul luogo del disastro,
commentando le prime voci diffusi-
si, un tragico avvenimento, in
cui numerosissimi erano i morti ed
averemo notizia dell'accaduto al-
la distanza di pochi minuti e ci pre-
cipitiamo sul posto, per assumere
direttamente le informazioni rela-
tive, per raccogliere le prime im-
pressioni.

Sul luogo della sciagura

I dirigenti, preoccupati di allon-
tare senz'altro la folla degli ope-
rai e delle operaie addetti ai lavori
del stabilimento, si occupavano
di avviarli verso l'uscita, onde la-
sciare campo libero al pronto soc-
corso ed ai soccorsi, che giungeva-
no man mano sul posto.

Frattanto i nostri pompieri ave-
vano già cominciato a far saltare
billementi in gerpe è obbligatoria
una revisione periodica di tutte le
tubazioni del genere.

Una apposita commissione di in-
gegneri avrebbe per conata la
guire tale visita, per controllare
l'efficienza delle tubazioni, e men-
a garantire la sicurezza dello sta-
bilitamento ed anche la vita degli o-
perai.

Tale visita obbligatoria fu esegui-
ta nello stabilimento Bertagni? Ci
siamo rivolti ai dirigenti, i quali
hanno adducato che la visita
venne eseguita a suo tempo.

Ma l'inchiesta in corso metterà
bene in chiaro questa circostanza
di capitale interesse. Esaurita l'in-
chiesta sul posto ci siamo recati all'
ospedale per procedere all'interrogal-
lo dei feriti.

Abbiamo potuto avvicinarne alcu-
ni dei nostri feriti. Nessuno di

Italo Zaccaria di Raffaele di ar-
ni 1940, abitante in via S. Nicola
seppé 59 ha riportato ustioni al
mano ed alla gamba sinistra guar-
ribili in giorni 20.

Rina Lazzeri di anni 21, abita-
te in frazione S. Raffaello 225, ha
portato confusioni al ginocchio si-
nistro guaribili in giorni 5.

Maria Mezzetti di Guglielmo di
anni 16, ustioni al volto, alle mani
ed alle gambe guaribili in giorni 40.

Giuseppina Antinori di Edoardo
di anni 26, abitante in via S. Cate-
rina 55-57, ustioni alle mani guar-
bili in giorni 6.

Giuseppe di Giuseppe d'ar-
ni 21, abitante in via S. Nicola 19
l'Arca 21, per ustioni al viso ed agli
arti inferiori, è stata giudicata co-
prognosi riservata.

Ida Pandolfi fu Francesco di ar-
ni 25 da Corticella, per ustioni gra-
vi.

puto rendersi esatto conto di quanto accadeva. Storditi dal fragore dello scoppio, investiti da una vampata bruciante, non hanno avuto

La folla degli operai e delle donne, si fermava intanto di fronte allo stabilimento, lungo la via, in ansiosa attesa, per conoscere quale fosse l'entità del disastro, quali i compagni o le compagne rimasti vittime o feriti.

Un plotellogite cominciava a sfilare per trasportare all'Ospedale maggiore i feriti più gravi, che erano stati medicati sommariamente sul posto. Assicuratici che nessun operaio fosse rimasto ucciso durante l'incidente, mentre continuavano l'opera di soccorso ai feriti, ci siamo rivolti ai dirigenti ed ai tecnici della fabbrica, per quegli opportuni chiarimenti atti e necessari a completare la nostra indagine. Ed ecco come andò ad indagine ultimata, e possibile ricostruire nei particolari la causa sciagura.

Lo stabilimento Bertagni occupa una folla notevolissima di operai e di operaie, molte delle quali sposate e mamme.

L'ingresso degli operai allo stabilimento avviene al mattino per tempo, e già le caldaie in pressione, permettono l'immediato inizio del lavoro che si svolge febbrilmente fino a mezzogiorno. Al fischio della sirena, gli operai, senza abbandonare lo stabilimento, si ritirano nei

tempo di pensare ma soltanto hanno potuto gridare disperatamente l'inumano dolore delle loro ferite.

Ciechi per la sofferenza hanno cozzato gli uni contro gli altri, tentando nelle convulsioni frenetiche della spasmata, una via d'uscita, per sottrarsi alla pioggia infernale che continuava a cadere.

I vapori accumulatisi nella piccola stanza, si elevavano completamente la vista ed insistentemente che si sono scagliati verso l'uscita.

L'on. Arpinati visita i feriti

I familiari accorsi al capezzale dei feriti ascoltano, cercando di nascondere la loro angoscia, e soffrono intimamente, per tutta la sofferenza delle loro cari. Ma ecco ad un tratto entrare nelle bianche corsie dell'ospedale l'on. Arpinati.

Il Podestà, saputo che alcune operaie versavano in grave stato, si era portato senz'altro all'Ospedale maggiore.

Accompagnato dall'av. Maccaferri, del conv. uff. Ivo Luminati, dall'ing. Zaniboni, ricevuto dal dott. Cattoli e dal dott. Faggioli, si era fatto accompagnare presso i feriti per portare la parola di conforto.

E così, passando da un letto all'altro, il nostro Podestà si è inte-

gni inferiori, è stata giudicata con prognosi riservata.

Maria Accianelli di Casadio di anni 32 abitante a Rastignano per ustioni al viso, alla mano destra e agli arti inferiori è stata giudicata guaribile in giorni 40.

Paolina Diodari fu Alfredo di anni 21, abitante in via Vezza 117 per ustioni al viso, alle mani ed agli arti inferiori è stata giudicata con prognosi riservata.

Antiochia Babboni di Ugo di anni 29, abitante in via del Borgo 136 ha riportato ustioni al volto, guaribile in giorni 15.

Albertina Marcheselli fu Cleto, anni 26, abitante in via S. Caterina 23 ferita alla mano destra guaribile in giorni 8.

Rosana Morizzi fu Alberto di anni 19 abitante in via Francesco Arban 14, ricoverata per trauma a torso.

Luigia Roberti di Anzolo di anni 17, abitante in via del Borgo, ustioni per il corpo, giudicata con prognosi riservata.

Laura Pargnani da Zola Predosa di anni 17 abitante in via S. Croce 6, ustioni di I. e II. grado al viso ed alle braccia con prognosi da stabilirsi.

Aldo Doti di Giuseppe di anni

Verso le ore 12,45, dopo di aver fatto di mangiare, un gruppo di operai si precipita nel corridoio che dà su una piccola stanza particolarmente calda. Attraverso il piccolo locale passano infatti numerosi corridoi, dove si vedono le macchine condurre il vapore alle macchine

La comitiva si tratteneva adunque a conversare intrattamente nella capoziale degli infortunati. Il Podestà non ha voluto lasciare l'ospedale senza compiere una nuova visita al pioniere vittima della disgrazia di ieri l'altro sera in serata fra le più atroci sofferenze.

piccola stanza calda, quando ad un tratto una fragorosa detonazione risuonava paurosa per tutto lo stabilimento, seguita da altissime gridate di dolore e di spavento.

La piccola porta della stanza, cadavere schiantata e delzavano si precipitavano terrorizzati uomini e donne dal volto deforme, sanguinanti nelle orribili piaghe. Alcune donne correvano pazzamente per i corridoi, in preda alle atroci sofferenze prodotte dalle ustioni gravissime, altre, dopo pochi passi, svenivano, altre ancora, soltanto lievemente ferite, superato il primo momento di panico, circondate dalle compagne accorse, narravano in preda a viva emozione la sventura.

Frattanto i nostri pompieri, avvertiti telefonicamente, si precipitarono sul posto e mentre il colonnello Cavarra impartiva energicamente ordini per impedire l'affollamento degli operai sul posto, il dott. Gregorini iniziava l'opera di pronto soccorso, medicando sommariamente i feriti che man mano venivano trasportati all'Ospedale maggiore. Alcune donne ed un operaio, che colpiti in pieno rimasti nello stanzone, si dibattevano fra dense nubi di vapori bollenti che continuavano ad uscire da un grosso

macchinista della ditta Enea Domini di Raffaele di anni 55, che, seguito da alcuni compagni, si era lanciato in aiuto. Il macchinista

si slanciava quindi ai comandi, chiudendo le vie di sbocco, per arginare l'uscita del vapore, che con un sibilo acuto continuava ad imperversare: attraverso la spaccatura del grosso tubo spaccato e slabbato che aveva improvvisamente ceduto alla violenza della pressione.

Induzioni delle cause dello scoppio

Mentre continuava l'opera di soccorso ai feriti, giungeva frastanto sul posto l'on. Arpinati, il quale, avvertito della disgrazia, si era precipitato allo stabilimento. Il Podestà ebbe parole di conforto per i feriti e volle subito conoscere le cause della sciagura. Anche il Vice Questore comm. Augugliaro giungeva fra i primissimi sul posto ed assumeva la direzione personale dell'inchiesta aperta per stabilire le cause e le responsabilità. Il funzionario cav. Guesaldo Sanmartino, sotto la direzione del comm. Augugliaro, iniziava le indagini, procedendo agli interrogatori dei proprietari dello stabilimento, dei capi-tecnici, e dei feriti. Anche l'autorità giudiziaria intanto iniziava un'inchiesta a parte, inchiesta iniziata dal Sostituto Procuratore del Re avv. cav. Teodorico Rasponi, giunto pure fra i primi allo stabilimento.

Le inchieste frattanto non hanno

L'AVVENIRE D'ITALIA

(Ultimi dispacci - Nostro servizio particolare telegrafico e telefonico dall'Italia e dall'Estero)

LA DITTATURA IN JUGOSLAVIA

PLAUSI, RISERVE
PREOCCUPAZIONI
DELLA STAMPA INGLESE

LONDRA, 8 sera. I giornali si occupano ampiamente della situazione politica nella Jugoslavia e il Times scrive che il colpo di Stato di Re Alessandro, sebbene sia un gesto coraggioso, costituisce un salto nel buio, specialmente per un paese come la Jugoslavia dove ciascuna provincia ha una diversa tradizione politica, per cui ciò che non si può dire è che i croati dispiacerà ai serbi e viceversa. Soltanto non perdendo il contatto con i vari elementi dell'Impero, il colpo di Stato potrà avere scongiurato l'immediato sfacelo della Jugoslavia la cui sopravvivenza rappresenta un interesse. Il fallimento dell'esperimento potrebbe — secondo il giornale — essere disastroso per gli altri popoli oltre che per quelli della Jugoslavia, mentre il successo stabilirebbe oltre che per la situazione politica dell'Europa sud-orientale e costituirebbe una garanzia per la pace generale. In tale caso il colpo di Stato verrebbe giustificato dagli avvenimenti.

Nel Daily Mail, il noto storico Sir Sydney Low scrive che il colpo di Stato jugoslavo segna lo sfacelo del regime parlamentare anche nella Jugoslavia ed obbliga i fautori di un tale regime a riflettere anche in Inghilterra, poiché è lecito dubitare che il sistema parlamentare assolvere le funzioni di cui abbisogna un paese assistito da una crisi economica e sociale.

La causa profonda — ha continuato lo scrittore — è nel trattato del Triangolo che unì la Croazia alla Serbia, anziché all'Ungheria cui era annessa da secoli. Congiunta ibridamente alla Serbia, la Croazia doveva necessariamente indebitarsi con la Jugoslavia, che non sarà mai stabile finché non sarà liberata dall'incubo croato, così come l'Europa sud-orientale non sarà mai tranquilla finché non si sarà ripulita a questo errore, insieme a tanti altri imperdonabili della diplomazia interalleata.

La Morning Post scrive che all'interno dei politici spediti, nessuno spargere una lagrima per la scomparsa della costituzione jugoslava che è un novopopolismo del rapido sfacelo dell'ideale liberale imposto all'Europa da Wilson e da Lloyd George alla fine della guerra.

Il Daily Telegraph osserva che Re Alessandro s'è assunta una immensa responsabilità con palese riluttanza ma l'avvento di un governo forte ed efficiente appare giustificato dall'inevitabile successo di analoghe forme di governo stabilitesi in Europa in questi ultimi anni. Il giornale rileva poi che il colpo di Stato ha già risolto il problema di includere nel governo i capi dei Croati ed il fatto che Marincovic rimane al suo posto è una garanzia della continuità delle direttive nella politica estera.

Il Daily Chronicle scrive che per quanto il primo istinto dei liberali sia di protestare contro la dittatura, è opportuno sospendere il giudizio nel caso jugoslavo dato che la istituzione del regime parlamentare era indubbiamente prematura per quel paese. Mentre per il Daily News afferma che il colpo di Stato costituisce un atto di disperazione.

LA VEGLIA ALLA SALMA
DEL GRANDUCA NICOLA

ANTIBO, 8 sera. La salma del Granduca Nicola è stata deposta in una triplice cassa dal granduca Pietro, fratello del defunto e dai membri della Famiglia imperiale. Il feretro è stato poi coperto con una bandiera nazionale russa. Il granduca Nicola riposa tenendo nella sua destra una croce di legno scolpita, proveniente dal monastero del Monte Athos e nella mano sinistra un po' di terra di Optina Poustyn, celebre monastero di Russia insieme con un piccolo sasso delle montagne del Caucaso. La guardia d'onore viene fatta da ufficiali dei cosacchi e da montenegrini compatrioti della Granduchessa Nicola.

Il Prefetto delle Alpi marittime, si è recato a presentare alla famiglia del defunto, le condoglianze della presidenza della repubblica e del Governo francese. Egli ha annunciato che il maresciallo Petain è stato designato per assistere ai funerali nella chiesa russa di Cannes. Durante le preghiere di sera, mentre cantava il coro dei cosacchi, è stato deposto sulla bara lo storico standard dell'incrociatore russo Pamiat Nerkuir, standard che porta la croce di Sant'Andrea con lo scudo di S. Giorgio e che è stato fatto venire espressamente da Parigi. Una grande quantità di telegrammi di condoglianze sono continuati ad arrivare da tutte le parti alla villa Thamar.

Il proclama in extremis, indirizzato ai suoi compatrioti dal Granduca dice:

«Auguri a tutti in occasione della festa di Natale. Io prego Dio che possiamo vedere la nostra patria libera e che la fede e l'ordine vi regnino ancora. Molto sentitamente ringrazio dal fondo del cuore tutti coloro che non mi hanno dimenticato durante la mia malattia. Per dire che siamo le nostre prove, l'ora della liberazione si avvicina. Popolo russo, riunisci le tue forze e con la Croce entra di nuovo sulla via trionfale della tua gloriosa esistenza».

KELLOGG E MONROE ALLE PRESE

WASHINGTON, 8 sera. Herbert Hoover ha dedicato ieri una grande parte della giornata alle consultazioni con i capi del partito in merito alla scelta di un candidato che collaborerà con lui nel momento in cui assumerà la presidenza degli Stati Uniti.

Tra i nomi che gli sarebbero stati sottoposti vi è quello di Dwight Morrow indicato come possibile segretario di Stato. I leaders del partito, a quanto si assicura, avrebbero sottoposto a Hoover anche il nome di un personaggio attualmente ambasciatore in una grande capitale, ed i nomi dei senatori Walter Eger, Hamilton Knan, teste eletti nello Stato di New Jersey.

Hoover si sarebbe anche occupato della legislazione agraria accendendo, a quanto si afferma, al desiderio dei maggiori esponenti del Congresso di approntare la discussione di essa in una sessione straordinaria del Congresso, senonché, stando alla notizia che circola nei ambienti politici, il senatore Moses del New Hampshire, il deputato Tilton del Connecticut, leader dei repubblicani alla Camera dei rappresentanti ed altri avrebbero informato Hoover della scarsa probabilità che, a loro avviso, vi è che questa sessione voti la legge agraria e tanto meno che approvi la revisione della tariffa.

Intanto al congresso si stanno compiendo particolari sforzi per addivenire all'accordo necessario, e rendere possibile l'approvazione del patto Kellogg. I sostenitori del patto si stanno adoperando per convincere il senatore Borah ad accettare una interpretazione che costituisca in un certo qual modo una riserva, in quanto che si vorrebbe limitare il patto con la rotina di Monroe della quale si esige assicurazione il rispetto. Se tale interpretazione verrà accolta, gli avversari del patto, si dice, sarebbero disposti a rinunziare ai loro attacchi e rendere possibile la votazione del patto Kellogg. (R.)

Il programma di Poincaré all'Estero e all'Interno

PARIGI, 8 sera. A proposito del programma di lavoro che il presidente del Consiglio Poincaré sottoporrà al Parlamento, dopo aver risposto alle interpellanze, il Matin scrive:

«Più di 350 progetti sono stati esaminati. Una dozzina sono stati dal Consiglio ritenuti degni di essere posti in discussione. Poincaré ritiene infatti che egli avrebbe una vera e propria da compiere, non soltanto all'estero, con il regolamento definitivo della questione delle debiti interalleati, ma anche all'interno con l'utilizzazione delle risorse e lo sfruttamento dei prodotti naturali della Francia e delle colonie per le quali sono previsti grandi lavori che faciliteranno gli accordi intervenuti tra il Ministero delle Finanze e il sig. Maginot riguardo alla utilizzazione delle prestazioni in natura».

Il deputato comunista Cachin ha presentato alla Camera una domanda di interpellanza sulla politica generale del Governo.

LA TURCHIA
contro la guerra chimica

ANGORA, 8 sera. La Camera dei deputati, su proposta del ministro degli Affari Esteri, ha approvato la convenzione internazionale di Ginevra che proibisce l'uso in guerra dei gas asfissianti e dei mezzi batteriologici. E' stato comunicato alla Camera un decreto che incarica il Presidente del Consiglio di assumere le funzioni di Ministro dell'Istruzione rimaste vacanti in seguito alla morte di Negati.

I MITI PROPOSITI
dei cercatori di diamanti

CITTA' DEL CAPO, 8 sera. La temuta manifestazione degli agricoltori disoccupati si è risolta in un comizio tenuto a Port Nolloth e svolto tranquillamente. I cercatori di diamanti hanno approvato una mozione di sfiducia al Governo ed hanno nominato una commissione incaricata di recarsi dal Primo Ministro per esporre i loro desiderata. (R.)

TEDESCHI ARRESTATI
nel Paraguay accusati di spionaggio per la Bolivia

BUENOS AYRES, 8 sera. I giornali argentini ricevono da Assunzione che le autorità paraguayane hanno arrestato due individui che sarebbero fortemente indiziati di spionaggio a favore della Bolivia.

La presunzione delle colpe dei due prevenuti, che sono di nazionalità tedesca, sarebbe nata in seguito al loro modo di comportarsi, mentre si aggiravano nelle vicinanze di un forte paraguayano. I due tedeschi avrebbero però respinto l'accusa. (R.)

MISSIONE DISTRUTTA
DA UN INCENDIO

2 cappuccini morti fra le fiamme

ROMA, 8 sera. L'Agenzia Fides informa che un telegramma giunto da Valdivia (Araucania, Cile) dà la triste notizia che un furioso incendio ha distrutto in poche ore la Chiesa e la casa dei Missionari di Valdivia e che due missionari Cappuccini hanno trovato la morte fra le fiamme. Mancano per ora altri particolari della gravissima sciagura che colpisce così dolorosamente il tanto benemerito Ordine dei Cappuccini. La Prefettura Apostolica dell'Araucania è affidata ai Padri Cappuccini della Provincia di Baviera, ed ha una popolazione totale di 17.271 abitanti, dei quali 161.995 sono cattolici, 6.447 protestanti e 389 pagani. I cattolici indigeni sono 48.997.

I RECORDS AVIATORI

Il "Punto Interrogativo",

atterrato dopo 150 ore di volo

LOS ANGELES, 8 sera. Il monoplano americano "Punto Interrogativo", che è stato rifornito di carburante e di olio durante il volo ha atterrato alle 12,12 di ieri dopo essere rimasto ininterrottamente in aria 150 ore e 46 minuti.

Il monoplano ha dovuto atterrare perché il funzionamento del motore non era più regolare. Enthusiastiche dimostrazioni da parte dei compagni di aviazione hanno accolto i componenti l'equipaggio quando essi sono finalmente scesi a terra. Tutti apparivano in ottime condizioni fisiche e pieni di brio, benché ancora un po' assordati dal prolungato ronzio del motore e amareggiati da un po' di distensione, in quanto essi avevano contato di rimanere in aria più lungo assai, per circa trecento ore.

Dai primi calcoli approssimativi il percorso compiuto dall'aeroplano si aggira sui 18 mila chilometri coperti alla velocità media ora di 12 chilometri. Durante tutta la durata del tentativo il "Punto Interrogativo" è stato rifornito 23 volte di benzina, di olio e di altri materiali. Il consumo di carburante è stato di 22.500 litri di benzina, il consumo di olio è stato di 1125 litri. Il rifornimento di viveri e di altro materiale ha raggiunto il peso complessivo di circa mille chilogrammi. Il forzato atterraggio è stato dovuto ad un guasto che ha impedito più oltre il funzionamento del motore di sinistra. Il tempo ufficiale del record è di 150 ore e 46 minuti. (Inter. News Ser.)

IL CAPO DELLA POLIZIA
DI NEW YORK

vuole sterminare la delinquenza

NUOVA YORK, 8 sera. Domenica per la La volta da molti mesi non è stato commesso alcun omicidio in Nuova York. Ma la polizia ha continuato la sua campagna contro le bande di criminali e contro gli spacci di bevande alcoliche. Alle 18 il totale degli spacci perquisiti saliva a 635, e quello degli arresti a più che 100. La notte di venerdì furono arrestate 78 persone di spacci, e ieri ne furono catturate 65. Per la prima volta la polizia ha cominciato a visitare anche i cosiddetti ristoranti di prim'ordine, nei quali si fornivano ai clienti clandestinamente bevande alcoliche.

Il nuovo capo della polizia, Whelan, ha detto ieri ai giornalisti di ritenere che i poliziotti locali sono stati più efficienti, ma quando i giornalisti gli hanno chiesto se era deciso a far chiudere tutti i 22.000 "speakeasies", gli spacci di bevande alcoliche che si ritenevano a Nuova York, ha evitato di dare una risposta diretta. Egli ha detto soltanto che Nuova York è una città di mentalità larga, ma che non si può essere indulgenti nel quel che riguarda il crimine.

Intanto egli ha dato ordine che per tutti i casi servizio gli presentino i rapporti in triplice copia, contenenti la lista di tutti i locali frequentati dalle bande o da criminali isolati, e di tenere di tutti i locali nei quali i capi servizio ritengono che l'attività delle squadre speciali per la caccia alle bande di delinquenti potrebbe esplicarsi efficacemente.

Oggi sarà presentato al Tribunale l'inventario dei beni lasciati da Arnold Rothstein, giocatore d'azzardo e capo delle organizzazioni di riciclaggio dei ricami, assassinato nel suo appartamento di New York, il 22 gennaio scorso. Egli possedeva una lista di tutti i locali frequentati dalle bande o da criminali isolati, e di tenere di tutti i locali nei quali i capi servizio ritengono che l'attività delle squadre speciali per la caccia alle bande di delinquenti potrebbe esplicarsi efficacemente.

RE GIORGIO
verso la convalescenza

LONDRA, 8 sera. Si apprende da fonte attendibile che Re Giorgio ha passato una buona notte e che le sue condizioni vanno lentamente ma sicuramente migliorando. Lo stato locale si è completamente cicatrizzato. (Inter. News Ser.)

FREDDO SIBERIANO
in Spagna e Portogallo

PARIGI, 8 sera. Si ha da Madrid che un freddo intenso continua a farsi sentire in tutta la Spagna. Tempeste di neve hanno interrotto le comunicazioni in parecchi punti.

Anche in Portogallo il termometro è disceso sotto zero; in alcune zone è caduta la neve per la prima volta, dopo più di mezzo secolo.

BURRASCA DI NEVE
A CHALONS

CHALONS SUR SAONE, 8 sera. Delle burrasche di neve si sono abbattute su tutta la regione della Borgogna e principalmente su Chalons. Il freddo è intensissimo, gli stagni e i piccoli laghi sono gelati. Il canale del centro è pure gelato tra Chalons e Montceau e conseguentemente è stata arrestata la circolazione dei battelli.

OTTIMISMO SULLA SORTE
dell'idrovolante spagnolo

MADRID, 8 sera. Il capo del servizio aereo, colonnello Ringland, interrogato dai rappresentanti della stampa ha espresso la convinzione che si esageri in pessimismo circa la sorte dell'equipaggio dell'idrovolante scomparso che, come è noto, si sarebbe creduto di identificare in quei rottami di apparecchio rinvenuti giorni fa lungo la costa del Marocco. Il colonnello non comunque la speranza che gli aviatori possano essere stati raggiunti e portati in salvo da una qualche barca da pesca. (R.)

I LAVORI PER IL RICUPERO DELLE NAVI DI NEMI

Opera metodica e fruttuosa - Le acque abbassate di metri 2,71 -

L'affioramento di un piccolo porto - Nuovo contributo all'antica topografia

ROMA, 8 sera. Dal 20 ottobre ad oggi le pompe per l'abbassamento delle acque del lago di Nemi non hanno avuto un minuto di sosta: di notte e di giorno con ritmo, ora più o meno veloce, hanno pompato migliaia e migliaia di tonnellate d'acqua, allungando al mare attraverso l'antico emissario, in qualche parte rifatto, e attraverso i fossi aperti nella valle di Aricia.

Ieri il regime delle pompe era alquanto ridotto: 1200 litri al secondo, invece dei duemila di cui sono capaci, perché le acque delle piogge recenti ingorgarono in parte le fosse di scarico riducendone così la portata per quelli provenienti dal lago.

La fisionomia del contorno del lago si va profondamente modificando: appaiono qua e là piccole spiagge e inscavi sul lago, ma l'unico ritrovamento importante è quello esistente a destra e a sinistra della zona conosciuta sotto il nome di "spiaggia del romito" e in parte anche prima visibile.

Si tratta di una costruzione in grossi parallelepipedi di pietra compatta, lunga 100 metri, e che poggiava sopra una vasta gettata in calcestruzzo. Da un'estremità di questa si stacca un diversorio che si avvanza verso il lago e poi strapiomba nelle acque, in un punto dove sembrano essere particolarmente profonde. L'insieme ha l'apparenza di una lunga e vasta banchina fornita di un piccolo molo proteso nel lago. I massi adoperati per la costruzione quasi certamente sono stati tagliati nell'alto della roccia che si staglia sul lago da circa 1200 metri dal punto di impiego e sulla quale sono ancora evidenti le tracce dell'opera dell'uomo.

Questo complesso avanzo ci fa pensare che qui esistesse un lungo approdo. Questo ritrovamento è confermato agli studi delle antiche strade d'accesso al lago le quali dovevano essere necessariamente due: una sinistra portante al tempio di Diana e seguita dal percorso della via che attualmente da Genzano porta alla cascata dei pescatori e l'altra svolgente sul tracciato della mulattiera che all'uscita di Genzano per Velletri scende attraverso un boschetto di faggi al lago, proprio al luogo ove sorge la descritta banchina.

DUE VULCANI CILENI
IN ERUZIONE

NUMEROSE VITTIME
BUENOS AYRES, 8 sera. Il giornale La Nacion annuncia che in seguito alla improvvisa ripresa dei vulcani cileni Calbuco e Puyuenne, si sono avuti a deplorare numerose vittime umane, i danni causati dalla eruzione dei due vulcani alle proprietà circostanti sono pure assai gravi. (R.)

IL CONSORZIO
per la tutela della pesca

ROMA, 8 sera. E' stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 3 cor. la legge che disciplina la costituzione e l'attività delle associazioni per la tutela della pesca. Tale provvedimento è destinato a dare vita — sovrattutto per quel che riguarda le acque interne e in modo particolare i laghi e i corsi d'acqua ove la pesca raggiunge una certa importanza — agli organismi locali più idonei a mantenere ed accrescere la pescosità delle acque stesse. Si costituiranno in ogni provincia e in ogni gruppo di province finitime appositi consorzi, dei quali saranno chiamati a far parte, non soltanto i pescatori dilettanti e di mestiere e i commercianti di pesce, ma anche gli enti pubblici e in genere tutti coloro che hanno interesse a che le acque siano ripopolate e sottratte ai gravi danni della pesca abusiva.

Per tale azione il Ministero dell'Economia Nazionale intende far il più vasto assegnamento sull'iniziativa privata. L'odierna legge dispone per altro che ove manchi tale concorso possa, nelle località ove ciò sia particolarmente utile, costituire obbligatoriamente il consorzio per la tutela della pesca.

Giova rammentare che un ente del genere funziona già con generale vantaggio sul Lago di Como e che in questi giorni si è voluto in provincia di Torino dar vita al consorzio per la tutela della pesca. Sono in formazione organismi simili per le provincie di Varese e i laghi Maggiore e del Garda.

Per più pratiche segnalazioni ai passaggi a livello

ROMA, 8 sera. In relazione al problema della sistemazione stradale verrà ripreso in esame dagli organi competenti dei ministeri dei lavori pubblici e della istruzione la questione dei passaggi a livello aperti ed incustoditi. Secondo informazioni assunte da una agenzia romana presso ambienti tecnici competenti l'attuale segnalazione di vicinanza di un passaggio a livello non risponde sempre allo scopo perché i segnali sono collocati troppo in alto o di fianco e sono spesso nascosti dalle piante.

Inoltre essi non consentono ai veicoli fermi al passaggio di accettare se sia prossimo l'arrivo del treno. E' opinione che occorrono apparecchi di segnalazione automatica e la direzione generale delle ferrovie ne ha già acquistati quarantasei di origine americana.

Sembra però che saranno di più opportunamente applicati apparecchi di produzione italiana e precisamente d'invenzione dell'on. Barluzzi attualmente console a Tunisi. La segnalazione si ottiene con la rotazione di tre pale variamente colorate. L'approssimarsi del treno è poi preannunciato da una sirena.

L'epilogo dell'istruttoria
per il ratto del bimbo Palermo

MILANO, 8 sera. Tutti gli atti del processo a carico del vecchio Guidoni, il presunto uccisore del bambino Palermo, sono stati depositati, a disposizione delle parti, presso la cancelleria dell'ufficio d'istruzione. Ciò dimostra che l'istruttoria è completamente finita con gli atti periti comprovanti la perfetta sanità di mente del giudicabile. Gli atti, accompagnati da una lunga relazione del consigliere istruttore comm. Montanari, non appena sediti i brevi termini del deposito, verranno trasmessi alla Sezione d'accusa che deciderà intorno all'eventuale rinvio del Guidoni a giudizio delle Assise. Frattanto il padre del bambino Palermo si è costituito parte civile contro l'imputato con l'assistenza dell'avv. Danesi, il quale prepara una memoria in cui, vagliando tutti gli elementi di responsabilità, si soffermerà soprattutto a considerare un elemento interessante del contegno del vecchio, e cioè, le sue smentite, dopo la piena confessione, proprio di quei fatti che l'istruttoria non aveva associati con elementi di prova diretta all'interno della sua confessione. Mentre, infatti, il Guidoni conferma ancora oggi il rapimento, perché provato da una testimonianza, e nega recisamente l'assassinio.

L'INCHIESTA NOBILE

L'AVIATORE SVEDESE
LUNDBORGH A ROMA

ROMA, 8 sera. In forma strettamente privata è giunto questa mattina a Roma col treno delle 8,10 il capitano aviatore svedese Lundborg che fu una delle figure più importanti nelle spedizioni di soccorso ai reduci della spedizione polare dell'Italia. Il capitano Lundborg, quantunque viaggiasse solo, in forma privatissima, e non avesse annunciato ad alcuno il suo arrivo, non appena discese sotto la tettoia della stazione di Termini fu stato riconosciuto dalla folla che gli ha improvvisata una piccola dimostrazione di simpatia cui l'aviatore, che rimase per molti giorni prigioniero sul pack, insieme ai superstiti dell'impresa polare, ha risposto sorridendo e salutando.

Lundborg è quindi salito in una automobile della Legazione svedese, dirigendosi all'albergo ove ha preso alloggio. Lo scopo di questo viaggio dell'aviatore svedese è noto: egli, che dopo aver atterrato presso la tenda rossa con il suo Folkner e aver fatto il suo apparecchio il generale Nobile, trasportandolo alla Città di Milano, tornava sul pack e capotava restando a sua volta prigioniero del deserto glaciale fino a quando non veniva salvato da un suo compagno, dovrà essere interrogato dalla Commissione di indagine sulla spedizione polare dell'Italia presieduta dall'ammiraglio Cagni, la quale, dopo aver iniziato i suoi lavori alla fine dello scorso anno, riprese ieri mattina le sue sedute. Le riunioni come è noto si svolgono nel vecchio palazzo del Ministero della Marina dove domattina l'aviatore si recherà per essere interrogato. Dopo di lui, fra gli altri stranieri che parteciperanno alla spedizione di soccorso per il salvataggio dei naufraghi, sarà udito dalla Commissione il prof. Adolfo Hoel che prese parte alla spedizione russa del Krassin.

L'aviatore pur non nascondendo le ragioni del suo viaggio a Roma, ha mantenuto il massimo riserbo su quello che dirà alla Commissione. Il capitano Lundborg, che è un ammiratore dell'Italia, poco dopo il suo arrivo all'albergo in cui ha preso alloggio, non ha perduto l'occasione di compiere un breve giro in automobile per la città recandosi poi in mattinata alla Legazione di Svezia dove è stato accolto con simpatia e ove si è trattenuto fin dopo mezzogiorno.

Convegno di albergatori
a Merano

MERANO, 8 sera. E' stato inaugurato il convegno regionale degli albergatori delle provincie di Bolzano, Trento, Belluno e Venezia con intervento dell'on. Lantini, presidente della Confederazione dei commercianti, dei rappresentanti della Federazione nazionale alberghi e turismo, del dott. Ruata delegato dell'Enit, dei rappresentanti delle Federazioni dei commercianti, sezioni alberghiere, aziende di cura e turismo e di numerosi albergatori atesini e delle tre provincie Venete.

Al cerimoniale inaugurale che ha avuto luogo al Casinò Municipale, assistevano il prefetto Tartagli, il podestà di Merano e Bolzano, il commissario della provincia, il vice prefetto, l'avv. Cattara per la Federazione fascista.

Il console Rossi comandante della milizia, il colonnello Manzoni, comandante del Presidio ed altre Autorità.

Hanno parlato il podestà Marmati che ha recato il saluto agli ospiti, l'albergatore Schroit nella sua veste di presidente della sezione alberghi della provincia, Penso segretario della Federazione dei commercianti che ha illustrato l'attività svolta dalla Federazione Alto Atesino ed i buoni risultati raggiunti. Il comm. Castelli, che ha fatto un sintetico quadro della situazione generale del turismo alto atesino, rilevando l'importanza dell'attività alberghiera nella provincia di Bolzano, il dott. Ruata che ha recato il saluto e l'adesione dell'Enit. Il Prefetto della provincia ha pronunciato un applaudito discorso nel quale s'è dichiarato conscio dell'importanza del convegno ed ha rappresentato l'attività alberghiera e turistica come fonte precipua di ricchezza nazionale.

L'on. Lantini ha infine pronunciato un applaudito discorso prospettando le principali questioni da trattarsi durante il convegno e particolarmente quelle relative all'organizzazione della propaganda.

Per più pratiche segnalazioni ai passaggi a livello

ROMA, 8 sera. In relazione al problema della sistemazione stradale verrà ripreso in esame dagli organi competenti dei ministeri dei lavori pubblici e della istruzione la questione dei passaggi a livello aperti ed incustoditi. Secondo informazioni assunte da una agenzia romana presso ambienti tecnici competenti l'attuale segnalazione di vicinanza di un passaggio a livello non risponde sempre allo scopo perché i segnali sono collocati troppo in alto o di fianco e sono spesso nascosti dalle piante.

Inoltre essi non consentono ai veicoli fermi al passaggio di accettare se sia prossimo l'arrivo del treno. E' opinione che occorrono apparecchi di segnalazione automatica e la direzione generale delle ferrovie ne ha già acquistati quarantasei di origine americana.

Sembra però che saranno di più opportunamente applicati apparecchi di produzione italiana e precisamente d'invenzione dell'on. Barluzzi attualmente console a Tunisi. La segnalazione si ottiene con la rotazione di tre pale variamente colorate. L'approssimarsi del treno è poi preannunciato da una sirena.

I funerali del Card. Tosi
a spese del Comune

MILANO, 8 sera. Sullo sfondo del bivio del transito provinciale, si che un consiglio di detta linea, arrivato dopo la catastrofe, dovette fermarsi. Fra i vari passeggeri c'era il dottore che fu pregato di visitare la salma. Il medico visitò l'infelice "chauffeur" e ai carabinieri della Torre del Mangano, che erano tanto accorsi, disse che la morte doveva attribuirsi alla frattura della base cranica. L'infelice presentava una ferita alla nuca, ma che per le scarse condizioni di insalubrità, il dottore ritenne che provenisse da un colpo nella testa. Il brigadiere di Torre del Mangano però non parve persuaso della cosa e avvertì le autorità Pavia perché ordinassero una necropsia. Il proiettile rinvenne nella colonna vertebrale del morto.

L'infelice viveva con la vedova, Natalizia Seranna, di 76 anni, da tempo inferma, con una figlia e due fratelli più anziani. L'autorità è alla ricerca di una causa di malaffare che in un'ostia di via Filzi, sere sono, provocarono una rissa coinvolgendo l'infelice, e nella quale si può trovare un motivo di vendetta.

L'autorità P. S. continua intanto a indagare nelle indagini di identificazione dell'uccisore: il risultato che l'infelice aveva appreso in precedenza al personale viaggiante delle ferrovie dello Stato. Egli, compiendo ieri il 52.º anno d'età, aveva annunciato di voler trascorrere la giornata presso la madre malata, invece d'allontanarsi da Milano senza dare contezza al consueto, avviso alla famiglia.

I funerali del Card. Tosi

a spese del Comune

MILANO, 8 sera. Stamatina fra la comunità che si sono recate a rendere omaggio e seguito d'affetto alla salma del Card. Tosi, vi è stata la Compagnia di S. Paolo con Don Gio. Penco, direttore della sede di Milano dell'Opera Cardinali Ferrari, il quale ha celebrato la messa nella cappella ardente in Arcivescovo, con Don Penco e la Compagnia di S. Paolo erano numerosi amici dell'Opera ed alunni delle scuole.

Fra le condogliane assistevano quei notevoli dell'On. Turati, dell'on. Acerbo e del comm. Oreste Bonucci presidente della Federazione fascista dei commercianti a nome dei commercianti milanesi.

Il Prefetto di Milano è stato incaricato telegraficamente di rappresentare il Governo ai funerali, che si svolgeranno in forma solennissima e che per decisione del Comune si svolgeranno a spese del Comune stesso. Interverrà il Corpo consolare al completo e sarà largamente rappresentato l'Ordine gerolomitano.

Al clero ed al popolo di Milano l'arcivescovo del Duomo Mons. Francesco Balconi ed il canonico Giuseppe Buttafava, male cancelliere, per il Capitolo metropolitano, hanno diretto una messa per stabilire che «fino al giorno, circa l'ave Maria della sera, le campane di tutte le Chiese della città e diocesi. Nelle Chiese collegate e in tutte le parrocchie e regolari verrà celebrato un ufficio e si canterà la Messa pro defuncto Arcivescovo».

I funerali del maestro Vessella

ROMA, 8 sera. La morte del Maestro Vessella ha prodotto grande impressione nella popolazione e stamani una folla di persone si è recata ai funerali. Erano presenti moltissimi artisti, musicisti ed autorità cittadine. Il feretro era immediatamente seguito dai parenti e preceduto dalla banda del R.R. CC. e da un plotone di marinai, essendo stato l'estinto capitano di Marina. Il lungo corteo si indirizzò alla chiesa di S. Maria degli Angeli ove ha avuto luogo la solenne messa letta, un motetto di Melotti e l'assoluzione di Perosi diretta da Remigio Rizzo. Il corteo si è quindi diretto al Verano, dove la salma è stata deposta nella tomba di famiglia. Avevano fra gli altri telegrafato le loro condoglianze S. E. Turati e l'on. Federzoni.

Violente raffiche della bora
a Trieste

TRIESTE, 8 sera. Con le prime ore di stamane la bora ha preso a soffiare con estrema violenza, annaspando di intensità fino a raggiungere i 70 km. all'ora. I punti più esposti le raffiche hanno avuto una velocità di 115 km. all'ora. Il treno delle 9,45 per Parenzo ha dovuto sostare per quasi due ore a S. Vito a causa delle violente raffiche. I piroscafi ormeggiati nel porto, hanno dovuto rafforzare gli ormeggi, essendo il mare molto agitato. In molti punti della città maggiori danni sono stati alla bora la temperatura è scesa a due gradi sotto zero.

In molte località l'acqua ha gelato nelle tubature ed è venuta a mancare nelle case. Lungo la Riva Ottaviano Augusto i colpi di mare, inondando la banchina, hanno formato una spessa lastra di ghiaccio, che rende difficile il transito.

Purtroppo nella mattinata si hanno da lamentare diversi disgrazie, una delle quali particolarmente grave. Una raffica fortissima ha preso di fianco un pesante carro trascinato da due cavalli.

Il pesante favolato del veicolo sollevato fu scaraventato violentemente a terra a ridosso del marciapiede. Il carattere sbalzato dal veicolo fu travolto dal favolato, riportando la frattura della base del cranio. Trasportato al nostro ospedale verso ora in gravissimo condizione.

Numerose altre persone furono mediate per lesioni riportate in seguito a cadute. L'intensità della bora tende ad aumentare.

Furto sacrilego di preziosi
in una chiesa presso Napoli

NAPOLI, 8 sera. Questa mattina alle 6 alcuni operai che disarcinavano da Sant'Antonio ai Monti passando dinanzi alla chiesetta dell'Addolorata hanno notato che contrariamente al solito la porta era socchiusa. Penetrati nell'interno, si sono subito subito conto di quanto era accaduto: i ladri, penetrati nel tempio lo avevano saccheggiato asportando quanto di meglio avevano trovato. La statua dell'Addolorata era stata spogliata dei suoi gioielli, come pure l'immagine di S. Antonio. Il Rettore della chiesa constatata poi che anche tutti i valori, che erano sull'altare, erano scomparsi. Il commissario di polizia che ha proceduto alle prime constatazioni, ha subito iniziato le indagini del caso.

Però che uno dei ladri si sia fatto rinchiudere durante la notte nella chiesa, di cui avrebbe aperta la porta agli altri compari.

TRAGICA ESPLOSIONE
in un pirotecnico

MESSINA, 8 sera. A Torricola lo scoppio di un ordigno provocava l'esplosione di altre cariche esistenti in una fabbrica di fuochi artificiali. Sotto il tetto crollato ammassavano il proprietario Gaetano Briganti e tal Giuseppe Peseo. Questi veniva estratto cadavere, mentre il Briganti versava in imminente pericolo di vita per ustioni e la frattura delle gambe.

Operaio schiacciato
da un macigno presso Fiume

TRIESTE, 8 sera. Si è notizia da Fiume di un'orribile sciagura occorsa nella casa di Preluca dove si sta costruendo il lungomare Fiume-Abbazia. Dattato su barile della strada si è staccato un gigantesco macigno che, precipitando in basso, è andato ad investire un giovane operaio, tale Giovanni Puz, di 25 anni, da Fiume, che, investito in pieno, è stato letteralmente schiacciato.

MISTERIOSO ASSASSINIO
di un chauffeur presso Milano

MILANO, 8 sera. Sullo sfondo del bivio del transito provinciale, si che un consiglio di detta linea, arrivato dopo la catastrofe, dovette fermarsi. Fra i vari passeggeri c'era il dottore che fu pregato di visitare la salma. Il medico visitò l'infelice "chauffeur" e ai carabinieri della Torre del Mangano, che erano tanto accorsi, disse che la morte doveva attribuirsi alla frattura della base cranica. L'infelice presentava una ferita alla nuca, ma che per le scarse condizioni di insalubrità, il dottore ritenne che provenisse da un colpo nella testa. Il brigadiere di Torre del Mangano però non parve persuaso della cosa e avvertì le autorità Pavia perché ordinassero una necropsia